

# «Il giornalismo? È missione»

La lezione del Papa: c'è bisogno di professionisti che «rendano il mondo meno oscuro» e aiutino a «vincere le paure»  
I tre verbi del buon cronista: ascoltare, approfondire, raccontare. La Chiesa? Non un Parlamento con destra e sinistra

## PIANETA MEDIA

Per la prima volta Francesco conferisce le onorificenze pontificie a due giornalisti "decani" della Sala stampa. Oggi in quattro diocesi italiane la Giornata del quotidiano dei cattolici nel segno della riflessione

STEFANIA FALASCA  
Roma

«**A**l giornalismo si arriva non tanto scegliendo un mestiere, quanto lanciandosi in una missione, un po' come il medico, che studia e lavora perché nel mondo il male sia curato». E, invitando a coltivare questo senso della missione, che è all'origine della professione giornalistica, papa Francesco ha spiegato che la missione è quella di «spiegare il mondo, di renderlo meno oscuro, di far sì che chi vi abita ne abbia meno paura e guardi gli altri con maggiore consapevolezza, e anche con più fiducia». Ed è una missione non facile. Perché «è complicato pensare, meditare, approfondire, fermarsi per raccogliere le idee e per studiare i contesti e i precedenti di una notizia». Le parole di papa Francesco sono risuonate ieri mattina nella Sala del Concistoro in occasione della consegna delle onorificenze pontificie a due esperti giornalisti, "decani" dell'informazione sulla Santa Sede: la messicana Valentina Alazaraki, che da giovanissima era salita sull'aereo che portava San Giovanni Paolo II a Puebla nel 1979, e Philip Pullella della Reuters, ben noto veterano. «Siamo compagni di viaggio», ha detto il Papa conferendo loro il titolo – per la prima volta dato ai giornalisti – di "Dama" e "Cavaliere" di Gran Croce dell'Ordine Piano. «Sono lieto di accogliervi qui – ha detto – dopo che tante volte ci siamo incontrati nel corridoio degli aerei, durante le interviste in alta quota, o di passaggio durante le varie celebrazioni e i diversi appuntamenti dei pel-

legrinaggi apostolici nel mondo». Salutando il Papa, Valentina Alazaraki ha coinvolto i colleghi nella consegna del premio ricordando i momenti in cui per lavoro è stata lontana dalla famiglia, mentre Philip Pullella ha sottolineato che il riconoscimento ricevuto è anche ai colleghi che lo hanno preceduto e da cui ha imparato. E alla presenza dei dirigenti del Dicastero per la comunicazione, degli ex direttori della Sala Stampa e a una trentina di giornalisti invitati tra gli accreditati alla Sala Stampa della Santa Sede, papa Francesco ha incoraggiato a coltivare il senso di missione. Lo ha fatto con una breve lezione su tre verbi che possano caratterizzare il «buon giornalismo»: ascoltare, approfondire, raccontare. «Ascoltare» perché «il buon giornalismo ha bisogno di tempo. Non tutto può essere raccontato attraverso le email, il telefono, o uno schermo». «Approfondire» che è «il contributo più grande». E «raccontare» ciò che accade, «la realtà che è un grande antidoto contro tante "malattie"», perché «significa non mettere se stessi in primo piano, né tantomeno ergersi a giudici, ma lasciarsi colpire e talvolta ferire dalle storie che incontriamo».

Al termine il Pontefice ha chiesto per favore ai giornalisti di ricordare sempre questa verità che più volte ha rimarcato quando si parla della Chiesa e cioè che: «La Chiesa non è un'organizzazione politica che ha al suo interno destra e sinistra come accade nei Parlamenti». A volte, invece, viene ridotta proprio a questo. «La Chiesa – ha ripreso – non è una grande azienda multinazionale con a capo dei manager che studiano a tavolino come vendere meglio il loro prodotto. La Chiesa non si auto-costruisce sulla base di un proprio progetto, non trae da sé stessa la forza per andare avanti, non vive di strategie di marketing». E se cade in questa tentazione mondana «e tante volte cade o è caduta – ha ripetuto ancora il Papa – dimentica di essere il *mysterium lunae* di cui parlavano i padri dei primi secoli, e così la sua azione perde vigore e non serve a nulla». Il Papa ha voluto sottolineare come la natura della Chiesa non sia ascrivibile a nessuna altra categoria, riconoscendo che seppure è composta da uomini e donne peccatori come tutti «è nata ed esiste per riflettere la luce di un Altro, la luce di Gesù, proprio come fa la luna con il sole» ed «esiste solo per portare al mondo la parola di Gesù e per rendere possibile oggi l'incontro con Lui vivente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACERRA E TORTONA

# Due Chiese in festa assieme ad Avenire

Anche Acerra e Tortona oggi celebrano la loro Giornata del quotidiano con *Avenire*. Nella pagina dedicata, realizzata in occasione della diffusione speciale per questo ricorrenza, le due comunità locali raccontano alcuni tratti essenziali del loro cammino attuale. **Acerra**, in particolare, dedica ampio spazio al tema della cura del Creato con il ricordo del convegno tenuto proprio nella città campana e dedicato al tema "Custodire le nostre terre. Salute, ambiente, lavoro". Sempre di triste attualità il tema dell'inquinamento: durante il dibattito si è sottolineato come le diocesi campane siano state fra le prime a denunciare gli scempi ambientali commessi, con Acerra che è ormai divenuta un luogo simbolo della "terra dei fuochi". Vengono poi riportate le parole del vescovo Antonio Di Donna, che negli Orientamenti diocesani per l'anno 2021/22 indica le maggiori sfide che attendono oggi la Chiesa e la società. La pandemia, auspica il presule, dovrebbe essere «un'occasione per ripensare quello che facevamo». In

pagina anche la cronaca dell'apertura del cammino sinodale in diocesi e dell'inaugurazione di un centro sportivo della diocesi per minori in difficoltà.

**Tortona**, invece, ritorna sul momento solenne vissuto domenica scorsa dalla comunità diocesana, che ha accolto il nuovo vescovo Guido Marini. Oltre a ricordare l'emozione e le presenze della giornata, vengono riportate le parole del presule, che ha invitato tutti a confidare sul fatto che «le nostre povertà e debolezze non fermano l'azione dello Spirito di Cristo. Proprio nella misura in cui siamo

La diocesi campana si concentra sulla salvaguardia del Creato. Quella piemontese celebra l'ingresso del nuovo vescovo Guido Marini

piccoli, poveri, deboli secondo il mondo, è allora che siamo grandi per la grandezza dello Spirito in noi». Viene, inoltre, spiegato lo stemma del vescovo e sono riportati anche gli appuntamenti diocesani in agenda nei prossimi giorni. Infine spazio all'ultimo gesto del vescovo uscente Vittorio Viola: una raccolta di fondi a favore delle mense per i poveri di Tortona e Voghera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Papa durante l'udienza con i giornalisti accreditati nella Sala Stampa vaticana / Vatican Media

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994